

**ISTITUTO COMPRENSIVO “NUNZIO INGANNAMORTE”**  
**Gravina in Puglia (BA)**  
**DIDATTICA A DISTANZA PER L’INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA**  
**“CLASSI SECONDE”**

**UNITÀ 8 – LA VITA DELLA CHIESA**

**UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

*Papa Giovanni Paolo II, che ha guidato la Chiesa dal 1978 al 2005, ha parlato molte volte della necessità di una “nuova evangelizzazione” soprattutto nella vecchia Europa, continente che pare voler tradire le proprie radici cristiane. Pertanto nell’esortazione apostolica Ecclesia in Europa, il Papa ha ricordato a tutti che la missione della Chiesa consiste nell’annunciare all’uomo d’oggi, come agli uomini di ogni tempo, il Vangelo di Gesù Cristo risorto.*

Il Vangelo della speranza, consegnato alla Chiesa e da lei assimilato, chiede di essere ogni giorno annunciato e testimoniato. È questa la vocazione propria della Chiesa in tutti i tempi e in tutti i luoghi. È questa anche la missione della Chiesa oggi in Europa. «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare e insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione».

Chiesa in Europa, la «nuova evangelizzazione» è il compito che ti attende! Sappi ritrovare l’entusiasmo dell’annuncio. Senti rivolta a te, oggi, in questo inizio del terzo millennio, l’implorazione già risuonata agli albori del primo millennio, allorché apparve in visione a Paolo un macedone che lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!» (At 16,9). Anche se inespressa o addirittura repressa, è questa l’invocazione più profonda e più vera che sgorga dal cuore degli europei di oggi, assetati di una speranza che non delude. A te questa speranza è stata data in dono perché tu la ridonassi con gioia in ogni tempo e ad ogni latitudine. L’annuncio di Gesù, che è il Vangelo della speranza, sia quindi il tuo vanto e la tua ragion d’essere. Continua con rinnovato ardore nello stesso spirito missionario che, lungo questi venti secoli e incominciando dalla predicazione degli apostoli Pietro e Paolo, ha animato tanti Santi e Sante, autentici evangelizzatori del continente europeo. Ovunque, poi, c’è bisogno di un rinnovato annuncio anche per chi è già battezzato. Tanti europei contemporanei pensano di sapere che cos’è il cristianesimo, ma non lo conoscono realmente. Spesso addirittura gli elementi e le stesse nozioni fondamentali della fede non sono più noti. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, specialmente attraverso le pratiche di culto, ma a essi non corrisponde una reale accoglienza del contenuto della fede e un’adesione alla persona di Gesù.

*Giovanni Paolo II, Ecclesia in Europa, Libreria Editrice Vaticana*

**Rifletto e rispondo**

- Qual è la missione propria della Chiesa?
- Che cosa pensi a proposito della nuova evangelizzazione proposta da Giovanni Paolo II?
- Che cosa pensi della necessità di un rinnovato annuncio del Vangelo anche per chi è già battezzato?
- Che cosa pensi di quei battezzati che vivono come se Cristo non esistesse

## UNITÀ 9 LA LITURGIA DELLA CHIESA

### PERDONAMI SE T'HO OFFESO

*La Penitenza è il sacramento in cui Dio perdona i peccati dell'uomo. Tuttavia, non si può pretendere il perdono senza essere disposti a perdonare i propri nemici. A tale proposito, lo scrittore russo Lev Tolstoj presenta un bell'episodio relativo al valore del perdono, riguardante due fratelli: Valodia e Nikolenka. Ecco come il fatto viene raccontato dalla viva voce di Nikolenka.*

Una volta, nel tempo del suo più forte ardore della passione per i gingilli, io mi avvicinai alla sua tavola e ruppi, per caso, una fialetta a vari colori, vuota.

«Chi ti ha pregato di toccar le cose mie?» disse Valodia che entrava nella stanza, accorgendosi del disordine che io avevo provocato tra i diversi oggetti che ornavano il suo tavolino.

«Ma dov'è la fialetta? Certamente tu...»

«È caduta per caso e s'è rotta: gran disgrazia!»

«Mi farai il favore di non osare mai di toccare le cose mie» disse egli raccogliendo i frantumi della fialetta e guardandoli con dispiacere.

«Ti prego di non darmi ordini» risposi io. «S'è rotta... e rotta è; che serve parlar tanto?»

E sorrisi, benché non avessi punto voglia di sorridere.

«A te non importa, ma a me importa» seguì Valodia, stringendosi nelle spalle, gesto che aveva ereditato da papà. «L'ha rotta e anche ride questo insopportabile ragazzaccio!»

«Io sono soltanto un ragazzaccio; ma tu sei grande e stupido.»

«Non ho intenzione di litigare con te» disse Valodia, dandomi una leggera spinta. «Vattene!»

«Non mi spingere!»

«Vattene!»

«Ti dico, non mi spingere!»

Valodia mi prese per un braccio e voleva mandarmi lontano dalla tavola; ma io ero già irritato; presi la tavola per una gamba e la rovesciai. – Ecco: questo a te! – e tutti i gingilli di porcellana e di cristallo volarono a terra in briciole.

«Ragazzaccio impertinente!...» urlò Valodia, sforzandosi di trattenere gli oggetti che cadevano. “Ora tutto è finito fra noi” pensai io, uscendo dalla stanza “noi per sempre saremo nemici”. Fino a sera non ci parlammo l'un con l'altro; io mi sentivo colpevole, avevo paura di guardarlo e per tutto il giorno non potei occuparmi di nulla. Valodia, al contrario, studiò bene e, come sempre, dopo pranzo si mise a discorrere e a ridere con le ragazze.

Appena terminate le lezioni, uscii dalla stanza; avevo un certo malessere e un certo rimorso a restare insieme con mio fratello. Presi i quaderni e mi diressi verso la porta. Passando davanti a Valodia, benché avessi voglia di andare a far la pace con lui, mi sforzai di fare un viso arcigno. Valodia in quello stesso momento alzò il capo, e con un sorriso appena percettibile, buono e un po' ironico, mi guardò arditamente. I nostri occhi s'incontrarono...

«Nikolenka!» mi disse egli con la voce più semplice possibile.

«Basta con l'essere in collera. Perdonami se t'ho offeso». E mi diede la mano.

Sentii in petto qualcosa che saliva e mi toglieva il respiro; ma questo durò soltanto un secondo; mi vennero le lacrime agli occhi e mi sentii più leggero.

«Perdo... nami, Valo... dia...!» dissi io stringendo la sua mano. Valodia mi guardò come se non capisse perché io avevo le lacrime agli occhi...

*Ridotto e adattato da L.N. Tolstoj, Infanzia e adolescenza, Sansoni*

### RIFLETTO